

CLAUDIA
PAPARELLA

Nona edizione della rassegna dei gruppi teatrali modenesi. Un palcoscenico per decine di compagnie che sviluppano la loro ricerca culturale nel linguaggio teatrale



TEATRO PER AMORE

La motivazione "per amore" è pura e semplice, come scriveva Bertolt Brecht "il teatro ha bisogno di giustificazioni meno di qualsiasi altra cosa"; vario e complesso è però il mondo delle compagnie amateur a cui "Teatro per amore" offre da nove anni la sua ribalta. Con l'intento di dare collocazione ad una serie di esperienze frutto dell'humus interessante delle compagnie amatoriali del territorio, nel 1993 al Teatro San Geminiano, Emilia Romagna Teatro e Arci Nuova Associazione accolgono quello spirito da filodrammatica che accomuna uomini e donne, insegnanti, impiegati e studenti che eleggono il teatro a forma di principale socializzazione e di risposta al proprio interrogativo culturale. Alcuni gruppi sono di base: formati prevalentemente da giovani che guardano ai nuovi linguaggi poetici, alle possibili mescolanze, alle avanguardie, e che lavorano in bilico fra amatorialità e professionalità, pronti a spiccare il gran salto.

Nel tempo, orfano del San Geminiano, "Teatro per amore" sperimenta comunque poche correzioni di rotta: spettacoli

collocati fra le sale dei teatri Dadà di Castelfranco Emilia, San Giovanni Bosco e Passioni a Modena, diluizione o concentrazione delle piece in qualche settimana, fino alla soluzione di preferire le Passioni quale contenitore unico e i mesi di settembre e ottobre come il periodo ideale dell'anno che, sgombrate per tradizione tutte le altre sale, garantisce ai gruppi il migliore impatto di visibilità. L'unico spartitraffico costante della rassegna è l'esclusione del teatro dialettale, oltre quella che il direttore artistico Fabrizio Orlandi

definisce "la nostra opera di convincimento e dissuasione a cercare altri palcoscenici ai gruppi goliardici, ai comici da cabaret, alle parodie dei musical. Questo non vuol dire che manchi il teatro brillante, anzi Feydeau è fra gli autori preferiti".

Anche nel "Teatro per amore" di quest'anno, giunto alla nona edizione, si contano infatti le due commedie "La palla al piede" e "Sarto per signora" esempi della migliore tradizione del vaudeville parisiense. Titoli intervallati dalle riflessioni amare e dolorose di



CERCO UN PROVINO

Chi desidera rispondere al proprio "batticuore" per le scene, può contattare le singole compagnie per le audizioni, l'elenco è presso Arci, via Giardini 476/n, tel. 059-2924703 www.arcimodena.org modena@arci.it

“Vecchi amici” di Matteo Pederzoli, apologo sul tema dei legami umani. Proponendo “Sinfonietta rock”, libero adattamento dall’originale “Conversation sinfonietta”, Carlo Alberto Sitta prosegue invece il suo personale omaggio all’opera del commediografo Jean Tardieu, discendente per parte di madre da un’antica famiglia di musicisti modenesi emigrati in Francia nella prima metà dell’Ottocento e, con Jonesco e Beckett, considerato il maggior esponente del teatro dell’assurdo. Nel 1984 fu ospite a Modena del Laboratorio di Poesia che gli dedicò una settimana di spettacoli e manifestazioni, e fu in quell’occasione che andò in scena questo atto unico interpretato allora dal teatro del Brumaio. Vent’anni dopo, Sitta ne individua una chiave musicale diversa con l’inclusione di poesie e prose varie dello stesso Tardieu. L’Agata Christie di “Castel del frate” è dramma della borghesia e delle false illusioni, per la riscoperta di una scrittrice non più limitabile solo alle detectives stories. Com’è consuetudine ci sono i capisaldi di sicuro riferimento: “Le serve” di Genet, il “Godot” di Beckett e la “Salome” di Wilde con i sottotitoli in locandina che specificano la libertà di ispirazione, tradotta sempre più spesso nella conoscenza lenta e profonda, personale ma non arbitraria di queste grandi nature teatrali.

Anche Modena trova posto sulla scena con “Filastrocca di sangue per il commissario Cataldo” di Luigi Guicciardi: giallo poliziesco in una città dove la nebbia galleggia su inquietanti segreti e passati rimossi. “La Signorina Papillon” da Stefano Benni offre il passaggio dal paesaggio reale a quello onirico, mentre la commedia demenziale, scanzonata e chiassosa di “Se Byron ci mette la coda”, la visita alla stanza della risata di “mar@meo” di e con Marco Mengoli e la farsa fiabesca di “Re Buontempone” sono altre tappe fra le ben diciannove che compongono il cartellone 2004.

“Ciascuna compagnia ha la propria identità - ci racconta ancora Orlandi - è fedele ad amori letterari che il pubblico, piacevolmente mescolato di appassionati e non, come si potrebbe supporre solo di parenti e amici, ritrova ad ogni stagione. Sappiamo ormai che Gli Aggregati di Luigi Gozzi preferiscono la tradizione, Guareschi, Pasolini, Campanile, la Christie, il Nodo di Milena Nicolini ha affrontato fra l’altro Cassandra e un Amleto “destrutturato”, ora invece Alain Badiou e il suo teatro che



coniuga la morale e la società, la politica e il niente, il razzismo e l’amore. Molto spesso il palcoscenico comunica il grande lavoro di un gruppo, un lavoro che non è mai casuale o sciatto e che qualche volta impiega uno o due anni sullo stesso testo. Dunque possiamo riconoscere complessivamente un buon livello teatrale sia pure in un ambiente in continua fibrillazione: ci sono formazioni che nascono, muoiono, si trasformano, gli attori si travasano da una all’altra, per i più giovani può avvenire di iniziare a recitare a scuola, continuare per hobby e approdare ad un corso di formazione per attori e vedere il proprio nome nella locandina di uno spettacolo di Cesare Lievi, com’è successo ad un’attrice del gruppo Il Nodo.

F’in qui la ribalta, ma dietro le quinte la vita delle compagnie non è facile: un censimento dei gruppi amatoriali di Modena e provincia, condotto da Raffaella Bulgarelli e sempre realizzato in partnership fra Ert e Arci, ha analizzato il fenomeno ammettendolo quanto mai in movimento, intervistando una ventina di formazioni, dodici in città, le altre in vari centri della provincia, su una banca dati di sessantasei gruppi attivi. Il teatro di prosa classico, il teatro-danza e quello sperimentale - di ricerca sono preferiti alla drammaturgia in lingua inglese, fanalino di coda. Soltanto tre gruppi sono stati costituiti prima del 1980 e ben ottoc dal 2000 in poi. I componenti sono mediamente quattordici, con maggioranza femminile, l’età media è 27,7 anni e quella degli spettacoli realizzati in un anno è 5,8, quanto all’uso delle nuove tecnologie, quattro compagnie hanno un sito. Dieci sono costituite come associazioni culturali, undici contattano consulenti esterni per regia, costumi e allestimenti scenici, mentre l’obiettivo prioritario, con una maggioranza di diciotto risposte, riguarda la realizzazione di un nuovo spettacolo.

Le dolenti note suonano sulle solite corde: ci si incontra due o tre volte alla settimana, in sede per cinque sole formazioni, altrimenti presso altre associazioni o centri culturali, scuole, polisportive, case o garage di amici. Contare infine tredici risposte negative alla domanda sul bisogno di reclutamento di nuovi componenti, conferma la vivacità del teatro come mezzo espressivo prediletto per parlare con e agli altri. Si sottintende l’uso di apparati scenografici leggeri e, naturalmente, nessun fine venale. Nel caso della rassegna geminiana, sono i promotori a coprire le spese tecniche, luci e fonica, per il noleggio dei materiali e i costi pubblicitari, di montaggio scenico e quelli inerenti la gestione di biglietteria e pubblico. Gli incassi, salvo le detrazioni Siae, finanziano internamente le compagnie ma alcuni attori per amore le devolvono in beneficenza.



TEATRO PER AMORE

Dal 13 settembre al 25 ottobre

Teatro delle Passioni

Via Carlo Sigonio
Informazioni e prevendita biglietti, da 8 a 5 euro, presso la Biglietteria dei Teatri in via Scudari